

CORRIERE DELLA SERA



5 MI

Istruzioni per non morire in pace Dialoghi tra realtà e fantasia sul marasma storico del 1915

di Franco Cordelli

Alle tre del pomeriggio ero allo Storchi di Modena. Credevo di vedere per intero *Istruzioni per non morire in pace* di Paolo Di Paolo, un testo diviso in tre parti: *Patrimoni*, *Rivoluzioni*, *Teatro*. Così non fu. Lo spettacolo firmato da Claudio Longhi (ora a Cesena) in effetti durava centocinquanta minuti ma non era che la prima parte! È un fenomeno, cioè un fatto insolito, che un autore di romanzi scriva in Italia per il teatro. Tra i nati dopo il 1960 mi viene in mente il solo Vitaleano Trevisan.

Dunque, avevo letto il testo, mi aveva colpito che un uomo poco più che trentenne dominasse con simile padronanza la vastità e la complessità dell'anno 1915, e il tempo tutto che produsse la Prima guerra mondiale. In secondo luogo, ad avermi colpito era la forma. Vi ritrovavo, dentro il marasma degli eventi e dei personaggi (storici o di fantasia), quell'attenzione alla normalità della vita quotidiana, o un senso di intimità che è proprio del Di Paolo romanziere. Quel marasma inoltre vantava alcune caratteristiche decisamente originali.

Primo: un eterno presente, nel quale i morti di ieri (Jean Jaurès) parlano come i vivi di oggi. Secondo: il mai tirarsi indietro di fronte allo scontro di idee (sulla guerra, sul tempo, sulla vita). Terzo: l'apparizione, accanto a un elemento storico citato alla lettera, di un elemento immaginario (un personaggio in volo, Sarah Bernhardt e Freud con la sua conferenza sulle feci e sul denaro). Quarto: la pacifica coesistenza, lo ripeto, di personaggi reali e personaggi letterari (Musil e Hans Castorp vengo-



no arruolati nello stesso momento). E, ovvio supporre, data la continuità in forma di puzzle di questo insieme, sia del testo che dello spettacolo, che Longhi si sia comportato nella seconda e nella terza parte come nella prima: il palcoscenico s'inoltra nella platea in senso frontale e sulla destra; a sinistra c'è un piccolo palco per il fisarmonicista, accanto un

A tavola
Gli attori in scena un momento dello spettacolo tratto dal libro di Paolo Di Paolo

pianoforte. Su tutto domina il rosso dei tre sipari di velluto che sempre si spostano. I bravissimi (e atletici) attori si vestono (o travestono) ora da questo ora da quello. Pochi elementi scenici (pochi oggetti) fanno la loro apparizione. Ne scaturisce una verità (una danza, a volte allegra, a volte scatenata) sull'orlo del precipizio analogo (ma quanto di-

versa) dal «catastrofico» *Lehman Trilogy* di Stefano Massini. All'inizio ho detto che tutto ciò cominciava ad accadere alle tre del pomeriggio. Ma, sempre prodotto dall'Emilia-Romagna Teatro, all'Arena del Sole di Bologna (alle nove), cominciava la celebrazione degli ottant'anni di un attore e drammaturgo straordinario come Vittorio Franceschi. Anche qui, l'inaspettato. Pensavo che avrei sentito leggere una sua commedia del 1972, *La dimensione del nero*, da un certo numero di attori. Invece la recito, tutta lui, lui da solo: una lettura che rendeva non tanto attuale quanto strabillante un testo (di taglio politico e surreale) che vanta quasi mezzo secolo. Difficile immaginare che un regista e un vero e proprio spettacolo avrebbero potuto fare di meglio, di più articolato, brillante e vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzioni per non morire in pace
di Claudio Longhi



7